

## Noi del Teatro? Siamo come l'armata Brancaleone E ancora senza una legge

**A cinque anni dalla morte, pubblichiamo un intervento inedito dell'attrice Valeria Moriconi, che si rivolge al ministro della Cultura Walter Veltroni. Il testo, probabilmente scritto nel 1997, proviene dal fondo archivistico di Jesi.**

**VALERIA MORICONI**

ATTRICE

Gentile signor ministro, benvenuto tra noi. La stavamo aspettando. Forse sono la persona meno adatta a parlare qui, ma mi sono arrogata questo diritto in nome dei miei quaranta anni di teatro: sono stata attrice scritturata, fondatrice di compagnie private, attrice di teatri stabili. Ricordo ancora le battaglie che Luchino Visconti faceva per la legge sul teatro, oltre a lottare contro la censura: ricordo gli appelli a più riprese verso i vari governi e ministri dello spettacolo, fatti da uomini di teatro che tutto il mondo ci ha invidiato e ci invidia: Strehler, Ronconi, Paolo Grassi, Visconti, Enriquez, Trionfo. Queste sono state persone che hanno a cuore le sorti del teatro. E della cultura. E non erano sole: tutti, autori, attori, tecnici, tutti abbiamo sempre aspettato che lo Stato si facesse vivo. Lo Stato si è sempre fatto vivo, sì, ma con elemosine. Stato di una beneficenza assistenziale, che dava e dà con la destra e toglie con la sinistra.

**I PARENTI POVERI**

Siamo stati considerati noi del teatro come i parenti poveri, un'armata Brancaleone alla quale dando un buffetto sulla guancia e una pacca sulla spalla, si può dare a bere tante cose come appunto, da decenni, la promessa di legge sul teatro sempre rimandata, sempre assicurata e mai nata.

Eppure il teatro non deve essere umiliato in questo modo: il teatro è nato con l'uomo e se c'è ancora qualcuno che crede nell'umanesimo, sa benissimo che il teatro, inteso come poesia stupenda raccontata da uomini ad altri uomini, non potrà mai morire. Per questo, in nome dell'umanesimo, il teatro non va offeso, perché chi lo fa è gente piena di dignità, possiamo essere considerati qualche volta buffoni e giullari, ma, vivaddio, possiamo sempre guardare con la faccia alta e gli occhi sereni.

Lei sa signor ministro che il mondo del teatro è tutto, tranne pochissime eccezioni, laico e libertario e questo,

il teatro, gli uomini che lo facevano e lo fanno, l'hanno sempre pagato. Ora è arrivato lei. L'aria è nuova o dovrebbe essere nuova: ma, signor ministro (le parole sono mie) quando ho letto alcune sue dichiarazioni ho pensato: ecco ci risiamo: «Porterò tutti gli italiani al cinema, si aprono 150 nuove sale cinematografiche, sono stati fatti accordi di coproduzione col cinema francese». Benissimo. Si inventa il doppio gioco del lotto per aiutare i beni culturali. Benissimo anche questo.

Ma del teatro, fino ad oggi, lei non ha ancora parlato. Per questo l'aspettavamo e con trepidazione. Siamo arrivati ad un punto in cui una presa di posizione potrebbe aiutare il teatro a rinascere o, se non ci si accosta con partecipazione e convizione ai problemi del teatro, potrebbe essere una fine senza appello. Persino i giornali lentamente e inesorabilmente concedono sempre meno spazio al teatro e ai suoi problemi di emarginazione.

E allora signor ministro, come persona che ha creduto per quaranta anni e continua a credere in questo stupendo mestiere, Le chiedo, Le chiediamo: attenzione, molta determinazione, una grandissima sensibilità, una partecipazione totale da parte sua e di chi dovrà aiutarla per affrontare i nostri problemi che, lei lo sa, sono tanti e non vanno sottovalutati. Facciamo parte della «parte attiva», produttiva, culturale del nostro paese. E se lei ci chiamerà, siamo tutti pronti a darle una mano. ♦

### L'anniversario Canzoni e fiori gialli per ricordare Valeria

«Canzoni e fiori gialli per Valeria Moriconi» nel giorno del quinto anniversario della sua morte, oggi alle 18,30: è l'invito ad un incontro presso la tomba della famiglia Abbruzzetti, nel cimitero monumentale di Jesi, che il Centro dedicato all'attrice jesina rivolge a coloro che l'hanno conosciuta, stimata e amata. Parteciperanno con tre canzoni a lei dedicate Gastone Pietrucci e Marco Gigli de La Macina, mentre le attrici Mugia Bellagamba e la giovanissima Lucia Palozzi leggeranno alcuni brevi brani dagli scritti di Valeria. Il prossimo 3 luglio, invece, nell'ambito della «Notte Bianca 2010», verrà proiettato in piazza il film «Le soldatesse» di Valerio Zurlini.

### La lettura

#### A Massenzio Solarino recita poesie inedite di Sapphire

Stasera al 9° Festival Internazionale delle Letterature a Roma (Basilica di Massenzio al Foro Romano, ore 21) si terrà l'incontro su «Destino. Forme di vita: la scelta e il caso» con Massimo Cacciari, Jamaica Kincaid e l'attrice Valeria Solarino che leggerà delle poesie inedite di Sapphire, pseudonimo della scrittrice e poetessa americana Ramona Lofton.

La scrittrice, per motivi personali e imprevisti che le impediscono di venire in Italia, non potrà partecipare alla serata del festival. Dal suo primo romanzo «Precious» (Fandango Libri, 2010), che ha ottenuto un immediato successo di pubblico, è stato tratto un film vincitore di due Premi Oscar 2009 diretto da Lee Daniels.

Valeria Solarino ha esordito al cinema nel 2002 con «La felicità non costa niente» di Calopresti. Tra gli ultimi film «La febbre» di D'Alatri (2005), Viaggio segreto di Andò (2006), Viola di mare di Donatella di Maiorca (2009), Ha appena terminato le riprese del film su Renato Vallanzasca di Placido.

di matematica. Anche se a scuola non è in grado di leggere quello che c'è scritto alla lavagna o sul quaderno. La scuola è spensierata perché è qualcosa che la tiene lontana da una casa di violenza e di possesso, e le consente di essere un po' più uguale agli altri. Anche agli altri che la disprezzano. Poi passa il tempo e da un'altra notte con Carl nasce un altro bambino. La preside bianca caccia la bambina nera dalla scuola e le consiglia di iscriversi al corso pre-standard di una Scuola Superiore Alternativa/Didattica Individualizzata. I nomi sembrano ghetti, e invece qualche volta sono solo descrizioni. «Ame la scuola mi e sempre piaciuta, ma sembra che alla scuola non le sono mai piaciuta io». Precious entra in una classe dove le persone, giovani donne, bambine, adolescenti mancate per sempre, sedute e sfornate dalla loro sfortuna o dalla loro incongrua bellezza, imparano a leggere e a scrivere. E anche Precious, una lettera alla volta, una parola alla volta, una riga dietro l'altra. «Questo è l'alfabeto. Venti-sei lettere in totale. colle lettere si fanno le parole. colle parole tutto». Con un bambino piccolo e con le parole Precious legge, Precious si appropria, Precious sceglie,

Precious racconta e raccontando capisce. L'enorme bambina nera nella scuola alternativa, nel corso pre-standard, incontra Blue Rain, una professoressa che non ha niente del missionario e tutto dell'appassionato, del fiducioso, dell'entusiasta, del possibilista, del professionista. E in più è affascinante, è carismatica, arriva in classe presto, corregge le parole sbagliate, scrive lettere e aspetta risposta, crea uno spazio di racconto di sé in persone, come Precious, che non sono abituate a pensarsi come individui ma solo come funzioni.

Mi piacerebbe riuscire a tenere un tono distaccato, e parlare di un'opera narrativa composita che narra quando e come lo studio salvi e quanto e come la salvezza possa essere squallida come la vita di prima e con in più la coscienza di saperlo, e invece non ci riesco. Perché Precious è un romanzo commovente. Perché la traduzione bellissima di Massimo Bocchiola segue scorrettezza grammaticale dopo scorrettezza grammaticale, esitazione dopo esitazione l'apprendimento delle parole, e la loro approssimazione, nella testa e nella bocca di Precious. E mi commuovo perché penso che la scuola fa esattamente quello che questo libro racconta. Crea coscienza dello stato di diritto e delle violazioni allo stato di diritto. Poi penso alla riforma scolastica. A classi di concorso accorpate, scuole di specializzazione chiuse, al numero di studenti per classe, ai finanziamenti alle scuole private, alla percezione del lavoro del docente di scuola secondaria, al precariato intellettuale, allo smantellamento progressivo e cosciente della scuola pubblica. E penso che in questa idea di scuola, Blue Rain non avrebbe mai trovato Precious e Precious non avrebbe mai imparato a leggere. E a dare i nomi alle cose. A chiamare Violenza le notti col padre, Avidità le pretese della madre, Felicità i giorni col secondo bambino sano e ridente. Io spero tanto che Precious spieghi al ministro della pubblica istruzione a cosa serve la scuola e perché nella scuola bisogna investire. ♦

### Il messaggio Una storia che spiega perché investire sull'educazione

lizzazione chiuse, al numero di studenti per classe, ai finanziamenti alle scuole private, alla percezione del lavoro del docente di scuola secondaria, al precariato intellettuale, allo smantellamento progressivo e cosciente della scuola pubblica. E penso che in questa idea di scuola, Blue Rain non avrebbe mai trovato Precious e Precious non avrebbe mai imparato a leggere. E a dare i nomi alle cose. A chiamare Violenza le notti col padre, Avidità le pretese della madre, Felicità i giorni col secondo bambino sano e ridente. Io spero tanto che Precious spieghi al ministro della pubblica istruzione a cosa serve la scuola e perché nella scuola bisogna investire. ♦